

N°4885

OGGETTO

Alla R. Prefettura di

Livorno

Città di Livorno

Risanamento del centro abitato

Dichiarazione di pubblica utilità

RAPU

Il progetto qui trasmesso per esame e parere, riguardante il risanamento del centro urbano di Livorno, e più precisamente della zona compresa tra le vie Cairoli, Di Franco, del Tempio e Piazza Vittori Emanuele II, è inteso a soddisfare una urgente necessità nei riguardi, sia dell'igiene cittadina sia della pubblica incolumità; date le condizioni malsane e malsicure del gruppo di fabbricati di cui, col progetto stesso, si propone la demolizione.

Tali condizioni sono descritte nella relazione compilata dal Sig. Dott Severino Ravicini, Ispettore Generale Medico al Ministero dell'Interno, e dallo scrivente per incarico dei rispettivi Ministeri; relazione che trovasi allegata al progetto; e da essa si rileva altresì il danno gravissimo che deriva alla salute morale e fisica di centinaia di famiglie che sono costrette ad abitare in quegli edifici, ed il pericolo che può derivare a tutta la popolazione cittadina, per la diffusione di malattie che facilmente trovano in quel centro abitato il terreno più adatto al loro sviluppo.

Ben giustamente, quindi, l'On. Amministrazione Comunale di Livorno si è preoccupata di eliminare prontamente i gravi inconvenienti che derivano da questo stato di cose, ed ha previsto, con il progetto in esame, la demolizione completa del detto gruppo di edifici, i quali non si prestano assolutamente ad essere trasformati in guisa da soddisfare alle esigenze igieniche delle abitazioni del centro di una città dell'importanza di Livorno.

E poichè non sarebbe certamente ammissibile, data la centralità della zona, che questa fosse lasciata libera dopo eseguite le demolizioni, molto opportunamente l'Amministrazione Comunale ha studiato un piano di ricostruzione edilizia che, con l'ampliamento delle strade, costituisca un miglioramento della viabilità, e col decoro delle costruzioni sia al-

l'unisono degli importanti attigui edifici che sono in avanzata costruzione; e cioè il palazzo per i servizi postale e telegrafici e quello dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ed Istituti Bancari.

Il carattere di pubblica utilità delle opere comprese nel detto progetto apparisce evidente da quanto sopra si è esposto, e dai motivi che scaturiscono dalle due relazioni che il progetto accompagnano; i quali, per evitare una inutile ripetizione, vengono qui omessi.

L'urgenza delle opere è giustificata non solo dalla gravità dei danni e pericoli sopra delineati, ma altresì dal fatto che la realizzazione del piano delle demolizioni e delle indispensabili ricostruzioni, che verrebbero eseguite dall'Istituto Nazionale Immobiliare il quale ne ha assunto l'impegno con regolare compromesso allegato al progetto, è basata sulla possibilità di consegnare all'Istituto stesso almeno una parte degli stabili da demolire entro un brevissimo termine, che scade alla fine del corrente anno, salvo completare le consegne non oltre la fine di aprile 1927.

Per affrettare la procedura delle espropriazioni, avvalendosi delle disposizioni dell'art. 21 della Legge organica 25 giugno 1865, n°2359 modificata dalla legge 28 dicembre 1879, n°5188, è stato compilato un piano particolareggiato di esecuzione, descrittivo di ciascuno degli edifici da espropriare, e sono state fatte le pubblicazioni di legge con esplicito invito alle parti interessate di prendere conoscenza del piano stesso e di presentare le eventuali osservazioni ed opposizioni ^{nei} al riguardo del pubblico e privato interesse.

Il progetto, dal lato tecnico, non dà luogo ad osservazioni. Non vi sono allegati i consueti documenti degli ordinari progetti; come computo metrico, analisi dei prezzi, stima dei lavori e capitolato d'appalto, in quanto che la esecuzione del progetto è assunta dall'Istituto Nazionale Immobiliare, in proprio ed a suo rischio; ed il Comune, a termini del compromesso già regolarmente approvato, cederà all'Istituto stesso le zone e gli edifici espropriati sulle cui aree, dopo le occorrenti demolizioni, dovranno sorgere le nuove costruzioni.

Il termine entro il quale le opere saranno finite e che deve essere indicato nella domanda, ai termini dell'art. 3 della legge anzidetta, è stabilito dal decreto dichiarante l'opera di pubblica utilità, a termini dell'art. 13 della legge, è di mesi trentasei; e

quest'ufficio ritiene che esso sia giustificato in relazione alle disposizioni del compromesso per la durata dei lavori, ed agli eventuali ritardi che nella esecuzione di opere così complesse possono sempre verificarsi, nonostante ogni accorta diligenza nelle previsioni e nella condotta dei lavori.

Restituisco pertanto gli atti di progetto ricevuti, con parere favorevole, sia per l'approvazione dal punto di vista tecnico, sia per il riconoscimento del carattere di pubblica utilità delle opere ivi comprese.

L'INGEGNERE CAPO

Fto *Palau*

P.C.C. ad uso amministrativo

IL SEGRETARIO

